

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governio Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

N. F. A.
Scandiffo B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. A. Scandiffo
MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

La Riforma Bancaria
IN ITALIA

Per chiarire la vera portata della
riforma bancaria, intesa alla tutela
del risparmio nazionale, si può in-
cominciare col dire che cosa essa "non
è". E' anche un modo eccellente per
dissipare subito equivoci o incompren-
sioni. E' bene, intanto, stabilire bene
un punto. La riforma nulla innova nei
riguardi del risparmiatore e dei suoi
quotidiani rapporti con gli odierni
sportelli bancari. L'atto del rispar-
mio, che è virtù secolare e caratteris-
tica del nostro popolo, resta, come
per il passato, una libera determina-
zione personale, come libera è l'ammi-
nistrazione del reddito da ciascuno
guadagnato.

Altrettanto deve dirsi per il rap-
porto fiduciario, che lega ogni depo-
sitante a un certo istituto di credito
e nel quale si esprime la sua libera
valutazione e la sua scelta. Esso non
viene in alcun modo modificato o al-
terato. Come d'anzì, così per l'avve-
nire, il risparmiatore potrà affidare
a chi crede, secondo i suoi criteri insin-
daciati e insindacabili il proprio pecu-
nio. Ma appunto perché il Regime ve-
de in ogni privata ricchezza un ele-
mento della potenza economica nazio-
nale, che deve essere assicurata con-
tro ogni malversazione e ogni errato
investimento, così si attua, in aggiun-
ta al controllo dei singoli risparmiatori,
un controllo statale e corporativo
sulla gestione del pubblico rispar-
mio, affinché esso sia effettivamente
amministrato senza perdite dovute
a private speculazioni ma secondo
pubbliche finalità.

Come si esercita tale controllo? At-
traverso quali organi? Si è istituito,
prima di tutto, un Comitato centrale
presieduto dal Capo del Governo e
composto dai Ministri delle Finanze,
dell'Agricoltura e delle Corporazioni
oltre che del Governatore della Banca
d'Italia. Questo Comitato è, nella
sua formazione e nelle sue funzioni,
un vero organo di governo, l'organo,
cioè, cui spetta il compito di segnare
le direttive che valgono ad assicurare
la salvaguardia del risparmio, una ra-
zionale e sana distribuzione dei capi-
tali liquidi disponibili ed una saggia
immissione del credito nel ciclo dell'at-
tività economica nazionale. Per l'ap-
plicazione delle direttive del Comitato
dei Ministri vi sono due organi tec-
nici, l'Istituto di Emissione: cioè la
Banca d'Italia e il nuovo "Ispettorato
per la difesa del risparmio e l'eserci-
zio del credito". Come si profila l'o-
pera del Comitato centrale? Abbiamo
già detto che esso segna le direttive
per gli investimenti dei capitali. Ma
quando si è detto ciò, non si è detto
tutto. In nessun regime che non fosse
quello corporativo, riuscirebbe intel-
ligibile un'attività di questo gene-
re. E la ragione è ovvia ove si rifletta
che il Fascismo — si ricordi la
Carta del Lavoro — considera la Na-
zione come un'unità vivente e orga-
nica, che ha dei fini suoi propri, che
trascendono gli interessi dei singoli,
delle classi, dei ceti, come quelli che
impegnano, più ancora che il presen-
te, l'avvenire.

Se tutto deve essere subordinato a

quelle supreme finalità che mirano
alla grandezza ed alla potenza della
Nazione; se lo Stato si assume il com-
pito di indirizzare e disciplinare l'at-
tività dei singoli e dei vari gruppi
sociali nell'intento di ottenere il suo
massimo rendimento a vantaggio della
collettività, è evidente che non po-
teva non rivolgere la sua attenzione
e le sue cure al risparmio, sia per tu-
telarlo contro ogni genere di rischi e
di avventure (si ricordino le dolorose
vicende della Banca italiana di Sconto
e della Banca Romana) sia per valo-
rizzare e potenziare quelle iniziative
che diano prima di tutto affidamento
di serietà e, secondariamente, che
siano tali da inserirsi efficacemente
in quel programma di autonomia eco-
nomica, che è stato tracciato dal Du-
ce nel memorabile discorso delle Cor-
porazioni.

Si potrebbe, diversamente, concepi-
re un regime organico inteso a pro-
muovere la produzione nei più svari-
ati settori e che, in ultimo, fosse
sprovvisto dei mezzi idonei per attua-
re i suoi programmi? Sarebbe un pa-
radossico.

Questo in tesi generale. C'è, poi,
un altro aspetto del problema che va
messo nella dovuta luce. Ed è l'aspet-
to della giustizia distributiva. Si sa
che una regola fondamentale della sa-
na economia è che il risparmio venga
redistribuito attraverso gli impieghi
bancari, a quei ceti dai quali esso
provviene. Orbene tale regola non fu
mai osservata durante i regimi libe-
rali. Un esempio tipico. Appena il
dieci per cento dei depositi ammini-
strati dagli istituti di credito pren-
deva la via degli investimenti agrari
e fondiari. Eppure dagli agricoltori
italiani proveniva circa il cinquanta
per cento di essi! La differenza fra il
cinquanta per cento e il dieci per cen-
to era una disponibilità di ricchezza
guadagnata dagli agricoltori che gli
istituti di credito non redistribuivano
fra gli agricoltori stessi. Gli otto de-
cimi dei depositi a risparmio prove-
nienti da essi se ne andavano in pre-
stiti pubblici e a potenziare le indu-
strie e le città. A tale squilibrio il
Fascismo ha rimediato in questi ulti-
mi anni, mediante opportuni interven-

ti suggeriti dalle circostanze. Ora si
tratta di stabilire una regola e di se-
guirla mediante un controllo che avrà
carattere permanente.

Ancora una domanda. Quale sarà
la funzione delle Banche nel nuovo or-
dinamento? Come per il passato, le
Banche continueranno a raccogliere
le varie specie di depositi nelle forme
e con le modalità, che si ritiene cor-
rispondano ai desideri dei risparmiatori.
Una ulteriore chiarificazione,
nel senso di differenziare i tipi di
banche secondo la qualità economica
dei risparmi raccolti potrà attuarsi
a suo tempo, qualora se ne riconosca,
alla prova dei fatti, la necessità. Per
ora viene espressamente riconosciuto
il carattere pubblicitario a tutte le
banche che svolgono la loro attività
sul piano nazionale. In conseguenza
di ciò si potranno anche precisare i
limiti e le forme della loro gestione,
in base alla loro specificazione finan-
ziaria, agli usi del mercato, alla qua-
lità dei risparmi raccolti e ammini-
strati.

Una parola sulla Banca d'Italia.
Essa pure è dichiarata Istituto di di-
ritto pubblico. Alla formazione del
suo capitale di trecento milioni cessa
la partecipazione dell'azionariato
privato, che è sostituita dall'interven-
to delle Casse di risparmio, degli I-
stituti di credito, delle banche di di-
ritto pubblico, degli istituti di previ-
denza e di assicurazione. La Banca
d'Italia ormai unico istituto di emi-
sione, sale al posto che le compete.
Diviene la banca delle banche. Ab-
bandona le operazioni di sconto e si
riserva quelle di risconto. Sarà non
più la concorrente ma la miglior olee-
ta di tutte le altre banche. Non è
chi non veda la giustizia, oltre che
l'opportunità di una simile riforma.
Attraverso il riscontro la Banca d'I-
talia è in grado di esercitare un con-
trollo efficacissimo sulle operazioni
dei vari istituti e un freno salutare
alle tendenze arbitrarie o troppo ri-
schiose. In quest'opera essa fiancheg-
gia l'Ispettorato di cui viene ad esse-
re, in ultima analisi, il braccio secola-
re.

Tale è la riforma bancaria attuata
dal Fascismo. In certi ambienti del-
l'estero si parlò, non appena essa fu
annunciata, di nazionalismo del cre-
dito e del risparmio. Giudichi ora il
lettore, del fondamento di una simi-
le proposizione alla stregua delle di-
lucidazioni che abbiamo esposto. Nu-
la v'è, nella riforma, che soltanto si
avvicini al capitalismo di stato o ad

una limitazione della libertà del ri-
parmi. Vi è, invece, un limite net-
tamente rovinose dissipazioni, delle qua-
to fissato alle funeste pratiche del li-
beralismo bancario, responsabile di

ORO VECCHIO E ARGENTO
NOI acquistiamo catene vecchie d oro, orologi, anelli, orecchini,
denti d'oro, monete d'oro e tutto ciò che è oro. Acquistiamo anche
sterline d'argento e diamanti. Noi acquistiamo e vendiamo monete
d'oro.
Inviateci il pacco con la vostra merce e noi vi invieremo il relativo
vaglia postale.
THE OLD GOLD SHOPPE
139 YONGE ST. TORONTO

STRAORDINARIA SCOPERTA
PER CHI SOFFRE DI
REUMATISMI
Sir W. Arbuthnot Lane, uno dei
più famosi chirurghi dell'Inghil-
terra, ha detto: "Reumatismi sono
i mali che tutti temono giacché es-
si storpiano e ammazzano le per-
sone". La Cancrena forse procura
più morti che i Reumatismi, ma
questi storpiano le persone, sfigu-
rano e rendono inabili più persone
che la Cancrena. Dopo molti anni
di ricerche scientifiche è nostro
piacere poter annunziare che que-
sto terribile male, in tutte le sue
forme, quali Artrite, Neutrite,
Lombago, ecc., sia esso cronico o
no, può essere completamente
controllato col MENDELSON'S RHE-
UMATIC REMEDY. Un rimedio
già provato e garantito. In molti
casi che erano stati abbandonati
perché incurabili, questo tratta-
mento ha dato perfetti risultati.
Prezzo per la cura \$3.50
di un mese intero
Se voi soffrite di qualsiasi for-
ma di reumatismi cominciate su-
bito e tornate a godere buona sa-
lute. Inviatemi contanti o vaglia po-
stale a
The Natural Remedy Company
Toronto (Herb Specialists) 229 Yonge St.
Paghiamo le spese postali per qualsiasi parte del Canada. Scrive-
te S. A. Mendelson, Herb Specialist, per qualsiasi informazione gra-
tuita e per lo stampato di informazioni.

Perfetti Electric Co.
Membro della Consolidated Dealers Limited.
402 College St. Toronto
Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823
CONTRATTORI
per impianti elettrici di
qualsiasi specie. Ripara-
zioni di luce, motori, u-
tensili elettrici, ecc.
APPARATI
elettrici per case, uffici,
regali ed abbellimento a
la vostra abitazione.

ER GRILLO ZOPPO

—Ormai me reggo su 'na cianca sola.
—diceva un Grillo — Quella che me manca
m'arimase attaccata a la cappiola.
Quanno m'accorsi d'esse prigioniero
col laccio ar piede, in mano a un regazzino,
nun c'ebbi che un pensiero:
de rivola' in giardino.
Er dolore fu granne... ma la stilla
de sangue che sorti' da la ferita'.
brillò ner sole come una favilla.
E forse un giorno Iddio benedirà'
ogni goccia de sangue ch'è servita
pe' scrive la parola Libberta'!

TRILUSSA.

FRANK
BUSSERI
Teacher Of
SAXOPHONE — CLARINET —
PIANO — TRUMPET — TROM-
BONE — FLUTE — OBOE AR-
RANGEMENTS.
MElrose 6276
Studio 71 Roxton Rd.
MUSIC FURNISHED
FOR ALL OCCASIONS

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

24 Aprile 1936 Appendice No. 35.

per la ricerca e l'arresto dei due ita-
liani, e siccome ormai io sono desti-
nato a Vienna, così partiremo domani
per la mia residenza, e di là com-
binerò il mio piano onde vendicarmi
di chi ha creduto prendersi gioco di
me. E se alcuno di voi propalasse ciò
che è successo in questa villa, avrà
la punizione che si merita.
— Tenente, — disse Dick a nome
di tutti — voi sapete come vi siamo
affezionati, pronti a dare per voi la
vita, perché vi siete sempre mostrato
buono e giusto con noi. Nessuno sa
nulla, nessuno ha veduto nulla: noi
non pensiamo che obbedire ai vostri
ordini.
Gli altri servi approvarono.
Volfango era commosso, ansioso.
— Grazie; — disse — ora ripren-
dete i vostri servizi fino al momento
della partenza: io rimango in questo
appartamento, perché desidero fare
delle ricerche, che mi saranno neces-
sarie. Voglio essere solo.
I servi s'inclinarono, ritirandosi in
silenzio. Volfango rimase per qual-
che minuto abbattuto sul divano,
stanco dallo sforzo fatto per frenare
il suo dolore, la sua emozione.
Partita lei, lei la bella fanciulla ita-
liana che egli aveva sognato di con-
durre seco il giorno seguente a Vienna
e dalla quale si credeva amato!
Ma non era sorella di Carmela Fu-

sco, che pur l'aveva ingannato, tradi-
to, ai cui rimorsi, alla cui morte or-
mai non credeva più?
Perché, perché veniva in cerca di lui
e farsi gioco dei suoi sentimenti,
mentre egli si era mostrato così ge-
neroso con la sorella, con lei, col fra-
tello?
— La ritroverò, voglio ritrovarla,
vendicarmi! — esclamò a voce alta,
alzandosi.
Volfango passò dal salotto nella
camera da letto e si guardò attorno
con un tremito.
Sul marmo del cassettono vide una
lettera.
Egli si affrettò ad impadronirsene.
Era diretta a lui e vergata dalle
mani di Aurora.
La lettera, scritta in tedesco, dice-
va:
"Quando leggerete questa mia, io
e il mio compagno saremo in balia de-
gli eventi, insidiati da pericoli di o-
gni sorta, arrischiando ad ogni istan-
te la vita.
"Ma noi sfidiamo volentieri la mor-
te pur di esser liberi e di gridare con
tutto il cuore: "Viva l'Italia!"
"Tenente Volfango, io ho mentito
con voi.
"Non sono la sorella di Carmela,
non ho sangue austriaco nelle vene:
sono figlia di un uomo che avrebbe
versato tutto il suo sangue per la pa-

tria; sono italiana di nascita, di cuo-
re, di sentimenti!
"Ora, come avrei potuto amarvi, ac-
consentire ad esser vostra?
"Non lo nego: vi siete mostrato
buono, generoso con me; per voi sono
libera, per voi spero di ritornare a
combattere coi miei, e non posso a
meno di stimarvi, di deplorare che
siate austriaco.
"Ma amarvi, mi sarebbe impossibi-
le, quand'anche il mio cuore fosse li-
bero.
"E non lo è. L'uomo che mi accom-
pagna, è il mio fidanzato.
"Per lui rinunzierò a tutti gli agi
della vita, lo seguirò nelle trincee, ho
combattuto al suo fianco; con lui fui
presa prigioniera e lottai per la li-
bertà d'entrambi; con lui sono pronta
a morire."
Il sangue saliva a fiotti al cervel-
lo di Volfango.
— Se lo avessi saputo prima! —
mormorò con un accento pieno di rim-
pianto e di strazio.
Rimase un istante abbattuto, col
volto contratto dall'angoscia.
Ma non tardò a padroneggiarsi, e
si raddrizzò con un gesto altero.
— Lei, l'avrei perdonata; ma lui,
no, no, mai! — si disse. — Voglio
che siano ritrovati, lo voglio, ed essa
dovrà soffrire quanto io soffro, tor-
turerò il suo fidanzato, l'ucciderò. —
Riprese a leggere:
"Ne io sono di quelle donne che
rinnegano patria, amore; e voi, che
pur essendo austriaco nutrite senti-
menti delicati, dovrete comprendermi
e perdonarmi."

— No, no, mai! — ripeté con raba-
bia.
Ma questa rabbia stessa era il ri-
flesso del desiderio appassionato di
quella giovane, che ormai sentiva per-
duta per sempre.
E ad un tratto l'austriaco, stringen-
do fra le dita convulse la lettera d'Au-
rora, si mise a piangere come un fan-
ciullo.
Egli piangeva e soffriva così, per
un'italiana!
Guai se qualcuno dei suoi l'avesse
saputo!
XIX.
Aurora, ferma nella risoluzione di
fuggire prima dell'ora in cui fosse
tornato Volfango, che per certo, stan-
co di aspettare, avrebbe tentato tutto
per averla in sua balia, studiò il me-
zzo di mettere in esecuzione il suo
progetto e ne fece parte a Giuliano,
che acconsentì con entusiasmo, per-
ché temeva troppo di vedersi portar
via la fidanzata, senza poterla difen-
dere.
Come sappiamo, Aurora aveva tro-
vato in una stanza che serviva da bi-
blioteca una pianta della regione, ed
le rivoltelle con molte cartucce, del
pugnale.
Nel guardaroba poi, presso la ca-
mera da letto dell'ufficiale austriaco,
trovò diversi abiti borghesi ed un im-
permeabile, berretto ed occhiali da
chauffeur.
— Nulla manca per il nostro tra-
vestimento e per difenderci; — disse
Aurora — adesso non resta che stu-
diare il mezzo di allontanare i dome-

stici, all'infuori di Walter, che sa-
premo rendere impotente. Perché se
li allontanassimo tutti, si potrebbe
far nascere qualche sospetto.
— Hai ragione. —
Il giorno seguente, che era giovedì,
un giovanotto sonava al cancello della
palazzina.
Dick si avvicinò, chiedendo attra-
verso ai ferri:
— Chi cercate? —
L'altro rispose con una voce guttu-
rale tedesca:
— Cerco il signor Dick.
— Sono io, che volete?
— Il tenente Volfango Dermann,
sapendo che passavo di qui per recar-
mi al paese a trovare mio fratello
ammalato, mi ha consegnato questa
lettera per voi.
— Date: c'è risposta?
— No. —
Il giovane salutò militarmente e
partì.
Cioè, fece il giro della palazzina, e,
salito su un monticello di neve ad-
dossato al muro basso di cinta, lo sca-
valcò ed in pochi secondi fu in giar-
dino.
Da quella parte, in fondo, era un
piccolo chiosco in cui non entrava
mai alcuno.
Il giovane sparì la dentro, e dopo
poco, se qualche domestico fosse stato
in giardino, avrebbe veduto uscire da
quel chiosco la baronessa, dirigersi
senza fretta ad una vetrata semiaper-
ta di un salotto a terreno, e da quella
risalire nel proprio appartamento, do-
ve Giuliano attendeva.
— Ebbene? — chiese.

— Ebbene, tutto è riuscito a mara-
viglia. Dick ha preso la lettera senza
neppure aprire il cancello, senza
nemmeno curarsi di guardarmi. Ma
quand'anche l'avesse fatto, come po-
teva riconoscermi? —
E rispose.
— Come tremavo per te! — esclamò
Giuliano.
— Ebbene, ora puoi essere tranqui-
lo. Ma vediamo se la lettera avrà il
suo effetto.
Di dietro i cristalli di una finestra,
Aurora e Giuliano spiavano ansiosa-
mente l'uscita dei servi.
Sarebbero caduti nel tranello?
Oppure, assaliti da un sospetto, av-
rebbero mandato uno solo di essi dal-
l'ante?
Essi attendevano col cuore palpi-
tante, senza osare di scambiare una
parola.
Ma ad un tratto sussultarono.
Dick, con i suoi compagni, imbacuc-
cati nei pastrani a causa del freddo,
della neve, uscivano dal cancello, che
Walter chiuse dietro loro senza rumo-
re.
— Ci sono cascati! — esclamò Au-
rora con uno slancio di gioia. — Ora
il maggior pericolo è passato, e con
un po' di prudenza e scaltrezza, dopo
cena ci troveremo liberi. —
Tutto era riuscito a seconda dei
suoi desideri.
Ridotto all'impotenza Walter, che
Giuliano avrebbe voluto sopprimere,
Aurora prese una borsa di fiorini
che aveva trovata nel cassettono del-
la camera da letto.
— (seguita al prossimo numero)